

◆ Secondo il governo filerà tutto liscio
L'unico settore a rischio è la Sanità
ma soltanto le strutture minori

◆ Il sottosegretario Bassanini:
«È vero, siamo partiti in ritardo
ma abbiamo recuperato»

«Italia pronta a sfidare il Millennium Bug»

Un bunker per la task force che gestirà l'evento

CARLO FIORINI

ROMA Millennium bug sarà una passeggiata per l'Italia. A sentire il nostro governo non ci saranno black-out elettrici, rubinetti asciutti, telefoni muti o treni fermi sui binari. L'unico allarme riguarda le strutture ospedaliere minori, per molte delle quali verrà deciso il non utilizzo delle apparecchiature elettromedicali nei giorni a rischio. Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini siamo dunque pronti ad affrontare il «baco del millennio», quel fatidico «00» del cambio data che allo scoccare del primo gennaio potrebbe mandare in tilt i sistemi informatici di tutto il mondo. L'occasione per fare il punto della situazione, a 14 giorni dall'ora x, è stata la presentazione dell'Unità di gestione del Centro decisionale nazionale che si insedierà alle ore nove del 31 dicembre. Ad illustrarne il funzionamento c'erano il vice presidente del Comitato 2000, il direttore del Cdn prefetto Alberto Di Pace, il consigliere militare della presidenza del Consiglio generale Leonardo Tricarico, il direttore tecnico del comitato anno 2000 ingegner Augusto Leggio e il responsabile delle telecomunicazioni del

Comitato ingegner Sergio Antocico.

La sede è all'interno dello storico bunker romano dei famigerati servizi segreti, a Forte Braschi. Ma chi si aspettava di trovarsi di fronte ad un'avveniristica postazione è rimasto deluso. In una grande sala ovale, che è stata anche la base per la gestione di altre emergenze come la Guerra del Golfo, si troveranno a fianco a fianco i rappresentanti dei ministeri interessati, di enti e aziende erogatrici di servizi (Enel, Telecom, Società Autostrade, le aziende che gestiscono la telefonia mobile, quelle che erogano il gas etc.). Ciascuno di loro avrà di fronte un telefono e un terminale video con le notizie di agenzia. Tutto qui. La particolarità sta nel fatto che le linee di comunicazione di cui dispone la task-force sono a prova black-out. E che trovandosi fianco a fianco i responsabili dei vari settori potranno prendere decisioni strategiche in tempi rapidi. C'è anche un filo diretto con Palazzo Chigi e con la Nato. Ma, fanno notare i respon-

sabili di Anno 2000, il comitato costituito nel dicembre '98 per affrontare Millennium bug, le emergenze sono solo ipotetiche e tutto dovrebbe filare liscio. Anzi i giudizi che vengono dall'estero e che indicano il nostro paese come impreparato all'evento vengono respinti da Bassanini.

Il giudizio negativo della Banca Mondiale, secondo il sottosegretario è ad esempio riferito ad una situazione precedente all'estate scorsa, e quelli espressi dalla stampa straniera sarebbero addirittura tentativi di screditare il nostro paese e dirottare altrove i flussi turistici. E Bassanini pur ammettendo il ritardo con cui si è partiti fa l'elogio dello studente furbacchione. «Siamo nella condizione di quegli studenti che iniziano a studiare solo un mese prima della maturità ma che poi superano l'esame in modo brillante».

Il governo, per l'attività del Comitato e per approntare l'Unità di gestione ha speso in tutto 5 miliardi di lire. Nulla al confronto dei 50 milioni di dollari investiti dagli Usaper allestire la sala operativa a Washington. C'è però da dire che le grandi aziende erogatrici di servizi hanno speso ciascuna in media 150 miliardi di lire. Per evitare problemi sono state anche fatte simulazioni

di emergenze. Anche se le simulazioni di per sé non vogliono dire nulla. Basti ricordare cosa accadde solo qualche mese fa alla stazione Termini quando entrò in funzione il sistema computerizzato. Quarantotto ore di chiusura del terminal per la simulazione non bastarono, e alla riapertura fu il caos. Sarà per questo che chi può, anche in aziende di primissimo piano dal punto di vista tecnologico, preferisce non rischiare. La Fiat Auto ad esempio ha annunciato che il tre gennaio tutti i suoi stabilimenti resteranno chiusi per dare modo ai tecnici di effettuare dei controlli.

E l'ipotesi che formazioni terroristiche o millenaristiche possano entrare in azione approfittando di Millennium bug? Il direttore dell'Unità di gestione spiega che l'antiterrorismo non rientra nei compiti della task force, e che comunque non esistono specifici piani legati a Millennium bug, ma le normali attività che scattano in occasioni particolari. Acqua sul fuoco dell'allarme lanciato da Franco Frattini, presidente della commissione parlamentare di controllo sui Servizi di sicurezza che ha ipotizzato l'uso di Millennium bug come «scudo» da parte di formazioni terroristiche intenzionate a mandare in tilt sistemi informatici.



Il Papa «illumina» la Basilica di S. Pietro

I fedeli che giungeranno a Roma per rendere omaggio alla tomba dell'Apostolo Pietro evagheranno la Porta Santa per acquistare l'indulgenza del Giubileo, potranno ammirare, anche di sera, l'intero complesso di San Pietro, cogliendone le singolari valenze architettoniche. Poco dopo le 18.00 di ieri infatti, con una cerimonia ufficiale in Piazza San Pietro, è stato inaugurato il nuovo sistema di illuminazione. «Possa la nuova illuminazione che avvolge la

Basilica e mostra la sua imponenza - ha detto il Papa - costituire per i pellegrini e i visitatori un invito ad accogliere nella loro vita Cristo, che è la luce del mondo». «Dopo l'impegnativo intervento di restauro - ha aggiunto il Pontefice - che ha recentemente riportato la facciata al suo originale splendore, si conclude oggi un'ulteriore iniziativa che valorizza questa Basilica, cara a tutto il mondo cattolico». La realizzazione della nuova illuminazione della facciata è stata realizzata dall'Accea.

Regina Coeli, un altro detenuto muore per incuria

A Roma tre decessi misteriosi in un mese. Aperta un'inchiesta

ROMA Un altro detenuto morto a Regina Coeli, il carcere romano. Anche questa volta si tratta di un decesso «misterioso». È il terzo caso in poco più di un mese. Dopo Marco Giuffreda, scomparso il due novembre, Luciana Medici, morta il 13 dicembre, l'altro giorno è toccato ad Adriano Tacchia, detenuto da ottobre a Regina Coeli e morto a 74 anni per motivi ancora sconosciuti. La «situazione gravissima» delle carceri italiane, e in particolare quella dei penitenziari di Roma, è denunciata dal deputato dei Verdi Paolo Cento che ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. «Nelle carceri italiane si continua a morire - afferma Cento - mentre il livello di vivibilità all'interno resta al di sotto della soglia mi-

nima di accettabilità. Una situazione che costringe sia i detenuti, sia la polizia penitenziaria e gli operatori sociali a vivere nel più profondo disagio, senza le fondamentali norme del vivere civile. Per questo è necessaria - conclude Cento - un'immediata inchiesta da parte della magistratura e da parte del Guardasigilli». Anche i senatori Ersilia Salvato e Luigi Manconi hanno presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia. Secondo i senatori il direttore sanitario del centro clinico del carcere romano ha presentato in ritardo la relazione sanitaria. «Un ritardo grave e inspiegabile che segnala i problemi della sanità penitenziaria e sul quale si chiede al ministro di indagare», scrivono i due interroganti.

Adriano Tacchia viene arre-

stato il 27 ottobre per aver tentato di uccidere la moglie. Chiuso in carcere mostra subito segni di squilibrio mentale, tant'è che il giorno dopo viene ricoverato nel centro clinico di Regina Coeli per osservazioni. L'uomo manifestò propositi suicidi. Secondo gli atti forniti dalla direzione del carcere, Tacchia viene visitato «accuratamente» e approfonditamente» da un'intera équipe medica che però non si accorge che l'anziano detenuto presentava un femore rotto. Il 30 ottobre, proprio per via del femore, Tacchia viene trasferito al Policlinico Umberto I per essere operato. Quando ritorna a Regina Coeli viene rimandato in cella. L'11 novembre un altro ricovero nel centro clinico della casa circondariale. L'uomo sta male, è visibilmente deperito.

Costretto a letto, presenta dopo qualche giorno evidenti piaghe da decubito. Nonostante tutto questo, non accade nulla. È il 12 dicembre, Tacchia rantola, è semi incosciente. Finalmente scatta l'allarme. Un altro viaggio in ambulanza verso un ospedale. Un'ora di attesa in Pronto soccorso. Poi la diagnosi: «sindrome da disidratazione». Adriano Tacchia ritorna con le sue condizioni continuano ad aggravarsi. Nella serata del 14 la direzione sanitaria del penitenziario dà il via alla procedura per l'ennesimo trasferimento in una struttura specialistica, questa volta si tratta dell'ospedale San Camillo. Purtroppo non serve a nulla. Tacchia arriva al nosocomio già in coma. Morirà il giorno dopo.

«Trussardi ucciso da un'auto pirata»

Nell'inchiesta ora spunta un supertestimone

MILANO Spunta un supertestimone nell'inchiesta sulla morte dello stilista Nicola Trussardi e rivela: un'auto di grossa cilindrata e di colore chiaro provocò l'incidente mortale nella notte tra il 12 e il 13 aprile 1999, sulla tangenziale Est di Milano. La svolta, sulla quale gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo prima di aver compiuto tutti gli accertamenti, è avvenuta nel corso di questa settimana. Al sostituto procuratore Tiziana Siciliano, il magistrato che indaga sul caso Trussardi, è arrivata una memoria nella quale un uomo, che fornisce tutti i dati sulla propria identità, racconta di aver assistito all'incidente mentre viaggiava dietro la Mercedes condotta dallo stilista. Il testimone - si tratterebbe di un imprenditore quarantenne lom-

bardo - avrebbe spiegato, nella memoria, di aver avuto paura a farsi avanti prima e di aver deciso solo dopo aver visto morire in un incidente stradale un'amica. Il testimone ha raccontato di essersi visto sorpassare sulla sinistra a forte velocità da un'auto chiara, forse beige, di grossa cilindrata, che poi avrebbe bruscamente sterzato a destra verso l'uscita di Cascina Gobba. Nel compiere la manovra, l'auto - secondo il racconto dell'imprenditore - avrebbe tagliato la strada e stretto verso il guardrail la «Mercedes» di Trussardi, che rimase ucciso nello scontro contro la protezione. Il testimone ha raccontato di non essere riuscito a fermarsi per la forte velocità e di essere convinto che altri automobilisti abbiano assistito alla stessa scena e possano

quindi fornire ulteriori particolari. Solo il giorno successivo, dai mezzi di informazione, l'uomo avrebbe scoperto che la vittima era Nicola Trussardi, senza trovare il coraggio di farsi avanti.

È stato il trauma di veder morire in maniera analoga un'amica - ha spiegato l'uomo - a spingerlo a raccontare l'accaduto e a dare indicazioni per individuare il presunto responsabile della morte dello stilista. L'inchiesta del pm Siciliano va avanti da mesi e vede indagati alcuni dirigenti della Mercedes, due tecnici che avevano eseguito riparazioni sull'auto dello stilista e i responsabili del tratto autostradale. Sull'incidente sono in corso perizie che riguardano sia l'auto, sia la sicurezza del tratto di tangenziale.

Le compagne ed i compagni della delegazione dei Democratici di sinistra al Parlamento Europeo sono vicini a Valerio Balidan nel dolore della perdita del

PADRE

Bruxelles, 18 dicembre 1999

Affettuosamente vicini al tuo grande dolore per la scomparsa del caro

GIUSEPPE GERINDI

Associazione Culturale «A. Tozzetti».

Il giorno 16 dicembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE GERINDI

ne danno il triste annuncio i figli Bianca, Antonina, Senio, Franca, Enrica, Nando, Assunta. La sua dolcezza, generosità e forza d'animo lasciano un vuoto incolmabile.

Con infinito dolore e grande amore annunciamo la scomparsa del nostro caro

GIUSEPPE GERINDI

generi, nuore e nipoti.

In ricordo dei cari compagni

ENRICO MAZZANTI

e

MARIO RUGGERI

Sezione «L. Ferraro» - Cairo.

In ricordo di

RENATO CASSI

con affetto Uliano, Fosca, Stefania, Davide e Salvatore.

Reggio Emilia, 18 dicembre 1999

18 dicembre 1979

18 dicembre 1999

I vent'anni dalla scomparsa di

SIRO TREZZINI

non hanno attenuato l'amore di Marcella né il rimpianto di Pierpaolo e Attilio per la perdita del padre, rimasto un coerente e limpido esempio di vita. Sottoscrivono un abbonamento all'Unità per la sez. Ds di Vicovaro.

Roma, 18 dicembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Tergesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola.

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

Mercoledì

Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

In edicola con **l'Unità**

Giovedì

Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con **l'Unità**

